Anno V. Lunedì 17 Gennaio 1870 N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia torna ad occupare il mondo di sè per quella agitazione che sulle prime produce la libertà e per certi incidenti che fanno grande presa su quelle menti mobilissime. Abbiamo veduto come il ministero Ollivier composto d'uomini tolti ai due centri fosse ben accolto ed avesse trovato favore anche nelle Borse europee. I ministri avevano ottenuto dall'imperatore la più franca accondiscendenza ad ogni loro desiderio, a patto solo di riuscire. Altro a Napoleone non restava a fare, volendo coronare l'edificio colla libertà. Egli sacrificò il suo prediletto Haussmann prefetto di Parigi, al pari di altri tra i suoi fidi cui si teneva cari. Vide che il ministero interpretava ogni legge, ogni ordine nel senso più liberale e prometteva l'abolizione di quelle leggi che lo erano meno e la sostituzione di altre ad esse. Accettò il reggimento parlamentare nella forma la più larga. Deve avere calcolato che era grande vantaggio il poter condurre dalla sua la maggior parte degli uomini di valore del partito orleanista che prevale ora nel ministero. La stampa orleanista dichiara di non avere mai fatto quistione di dinastie ma di libertà. Anche alcuni dei repubblicani moderati si accostarono al Governo, bene sapendo che questa nuova fase deve durare un certo tempo anche se non giungesse a dare uno stabile reggimento alla Francia, come i più assennati desiderano e sperano. Però c'è un'opposizione faziosa, la quale spinge le cose agli eccessi e combatte il Governo liberale con maggiore acrimonia ancora che non aveva combattuto il Governo personale. L'Ollivier ed i suoi colleghi si dimostrano fermi ed accondiscendenti ad un tempo; ma sciaguratamente sul Corpo legislativo si riflettono fatti estranei ad esso. Gli umori parigini sono ora siffatti, che è in potere di un uomo della stampa del conte di Rochefort di agitare a sua posta colla capitale tutta la Francia. Rochefort è un volgarissimo libellista, che non ha alcun vantaggio sui peggiori dei nostri se non di avere un poco più di talento, e di servire, ben più che alla pretesa democrazia, agli odii dei legittimisti, cercando demolire per loro conto i Napoleonidi. Le cose dette da costui contro tutti i Bonaparte toccano all'incredibile, e fanno vedere che la tolleranza dalla parte di questi ultimi fu molta. Ma Pietro Bonaparte, terzo figlio di Luciano, avendo un carattere irrascibile, rispose alle provocazioni con pari provocazioni, finchè ne nacque l'omicidio del giovine Le Noir. Il processo metterà in luce la parte di torto di tutti; ma intanto questo fatto basta ad agitare la Francia e nuoce non soltanto alla dinastia, ma al reggimento liberale appena instaurato. Le violenze della stampa e delle radunate avevano incominciato a trascendere fino alla piazza; ma ormai tutti sono tanto in guardia contro le sommosse, che è da sperarsi non si proceda più oltre. La stessa popolazione di Parigi ha fatto ragione talora dei tumultuanti. Poi non soltanto il partito liberale è contrario alle violenze; ma il buon senso ha fatto dei progressi in tutta la Francia. La burrasca passerà; ma non poteva venire in peggiore punto. Questa agitazione ha distratto anche dai lavori parlamentari, dovendo il Governo rispondere sempre sopra gli ultimi incidenti.

L'Ollivier diede un singolare saggio di temperanza e di fermezza nel Corpo legislativo rispondendo alle petulanti provocazioni del Rochefort e del Raspail, che furono d'una violenza eccessiva. Egli ebbe l'approvazione della Camera quando disse: «Noi siamo la legge, siamo il diritto, siamo la moderazione, siamo la libertà, e se voi ci costringerete saremo anche la forza». Il ministro dell'interno Chevandier de Valdrôme fece una circolare ai prefetti, non soltanto liberale, ma assennatissima, mostrando ad essi che non soltanto devono accettare francamente e applicare sempre i nuovi principii liberali e lasciare ogni libertà ai Consigli, ma anche provocare l'iniziativa di essi e quell'attività nel governo di sè che è la libertà applicata e che conduce al decentramento. Mostrò ottimamente che godendo il suffragio universale, la maggiore o minore libertà si riduce ad una quistione di applicazione, e che la libertà è l'ordine, il rispetto del diritto altrui e lo svolgimento di tutti gl'interessi. Questa circolare, che è un vero programma, il quale dovrebbe essere apprezzato ed applicato anche presso di noi, passò poco meno che inosservata in mezzo ai tumulti presenti.

Il Daru nel Senato, parlando di Roma e del Concilio, si mise decisamente sul terreno del Concordato, che fece sue prove da cinquant'anni, e mostrò che serbando i principii di quello il Concilio farà del bene ed avrà l'approvazione della Francia. Egli non mosse alcun dubbio che il Concilio non rimanga entro a quei limiti; ma la sua insistenza fu una specie di ammonimento ai padri e più alla Corte Romana e di eccitamento ai vescovi francesi che si facciano coraggio a resistere alle mattie di questi ultimi. Ma avranno le paule del Daru potere sul Concilio? Noi ne dubitiamo, fino a tanto che rimane la confusione del principato politico colla rappresentanza ecclesiastica e che la Francia protegge questa mostruosità.

Dalle dichiarazioni del Daru e da' suoi antecedenti e da quelli de' suoi colleghi, possiamo comprendere, che non sarà il ministero della maggioranza parlamentare quello che faccia il suo debito di tornare nella Convenzione di settembre e di cessare dalla malaugurata occupazione di Roma. Anzi si crede che voglia mantenerla almeno fino a tanto che dura il Concilio.

Ora fino a quando durerà? Se non si scioglie per qualche incidente, il probabile si è che voglia durare molto. Esso procede lentamente, e sebbene si abbia preventivamente posto col regolamento grandi difficoltà ad ogni genere di discussione, vi si ha cominciato a discutere. La opposizione non è numerosa, nè ardita molto, ma la c'è e tende ad accrescersi appunto per le esorbitanze del Comitato gesuitico e della Corte Romana. I tentativi per fondare l'assolutismo papale nella forma la più cruda si fecero già e si continuano, ma non sembrano dover riuscire interamente. Nè il tema dell'infallibilità papale, nè quelli molti delle ingerenze civili della Chiesa passeranno senza contraddizione. Fra i tanti vescovi, inconscii di sè e del mondo e di quello a cui sono chiamati e di quello cui dovrebbero fare, e de' quali si potrà ripetere, che Dio perdoni loro perchè non sanno quello che si fanno, ce n'è taluno che davanti ai maneggi della Curia Romana ed agli intrighi che li circondano, sono tratti a pensare alquanto a quello che stanno per fare ed alle conseguenze dell'opera loro. Qualche coscienza si ridesta, qualche ritorno colla mente agli insegnamenti di Cristo ed alle tradizioni antiche è impossibile che non ci sia; come, ad onta dell'isolamento in cui artificialmente si tengono e degli ostacoli posti allo intendersi tra di loro, una corrente tra essi e le rispettive Nazioni si è avviata. Il segreto imposto sulle discussioni del Concilio non può a meno di trapelare qua e là. I giornali ne portano le notizie, o vere, o più o meno probabili, e ci fanno sopra i loro commenti; i quali commenti, sebbene non sieno lasciati giungere ai reclusi di Roma, sono da essi sospettati per ciò che leggono nei giornali della combriccola gesuitica, o nelle corrispondenze dei loro amici. Insomma, se il Concilio ha tempo a durare, le voci che verranno di fuori potranno avere la loro influenza anche sui vescovi, per quanto la grande maggioranza di essi si dimostri estranea allo spirito del loro tempo.

Le discussioni che si fanno a Roma ne destano delle altre; e la diplomazia ed i Parlamenti e la stampa quotidiana se ne occupano, e libri ed opuscoli si pubblicano, sicchè avremo tantosto una biblioteca del Concilio. Un libro notevole è uscito testè col titolo: *Il papa re e i popoli cattolici dinanzi al Concilio*, dell'abate Antonino Isaia, uomo che conosce molto Roma e che ebbe a suo tempo parte in alcune trattative iniziate per un modo di conciliazione tra la Corte Romana ed il Governo italiano. Egli avverte i padri del pericolo grande che c'è, ch'essi riescano a produrre un nuovo scisma, ed in Italia e fuori, se si ostinano nei loro propositi di avversare la libera volontà dei popoli nelle cose civili che li riguardano. Un tale scisma c'è già nelle anime; poichè, mentre la civiltà progrediente porta i popoli a dare sempre maggior valore all'individuo, al pensiero ed alla responsabilità individuale e maggior estensione alla libertà, la setta gesuitica che domina a Roma tende a proclamare il contrario con una nuova religione, che è precisamente l'opposto di quella di Cristo, volendosi sostituire il pensiero, o piuttosto le mistiche visioni di un solo uomo, vissuto in circostanze eccezionali, a quello dell'intera umanità.

Se il papa avesse da pensare per tutti, ed a tutti non rimanesse che di obbedire ciecamente, come si pretende, non soltanto egli sarebbe il re assoluto del mondo, ma più che Dio; poichè Dio diede all'uomo una mente ed un libero pensiero, imprimendogli così un carattere divino.

È impossibile adunque, che i popoli rinunzino al pensiero, alla scienza, alla libertà, alla vita morale per farsi simili a bestie. Adunque l'umanità seguirà il cammino prescrittole da Dio; e se i gesuiti ed il papa indurranno il Concilio ad opporvisi, ciò sarà a loro danno e confusione. Ma ciò non sarà; giacchè ogni azione produce una reazione, e scossi dal loro indifferentismo molti intelletti, sapranno porre un termine ai delirii clericali. Non è già da perdersi in discussioni teoriche, ma bensì da separare gli Stati [illegible] materie religiose, ordinarle in guisa che i ministri di esse sieno ministri e non padroni.

Le proteste di alcuni vescovi contro il sistema romano, tra i quali ce ne sono molti di austriaci e tedeschi ed alcuni di francesi ed americani, saranno seguite da quelle del Clero minore e dalla scuola dei cattolici liberali. Ciò servirà a far comprendere, che non ci può essere religione senza libertà e spontaneità, e quindi a togliere di mezzo la confusione tra il potere civile ed il reggimento delle Chiese. La quistione che per molti è ancora od oscura, o troppo complicata, o vana, o paurosa, sarà tenuta per quello che è, e semplificata e resa chiara. Senza il Concilio, e senza le stranezze gesuitiche e papali, questo forse non sarebbe avvenuto.

Il mondo politico è pieno di crisi ministeriali. C'è crisi in Grecia ed in Rumenia. In Baviera, se non la c'è di nuovo, sta per pronunciarsi, stantechè tra la maggioranza della Camera ed il ministero modificato non c'è mai pieno accordo. Poi il re s'occupa di tutt'altra cosa che degli affari di Stato; e prepara così una condizione di cose, che dovrà un giorno agevolare l'unione colla Prussia. In Austria c'è una crisi in permanenza da qualche tempo; la quale sembra dover terminare col ritirarsi di Taafe e della parte che voleva cercare una conciliazione colle nazionalità slave. Ciò darà maggior forza per il momento al partito tedesco centralista; ma non scioglierà la quistione. Anzi potrebbe darsi che la facesse rinascere più viva che mai. Tali difficoltà provano, che l'assetto politico dell'Impero austriaco non è ancora trovato. Pare che per il momento i Cattarini tornino all'obbedienza, dopo essere assicurati della amnistia; ma restano dolorose memorie, le quali potranno avere ulteriori conseguenze. Travagliata da cospirazioni e da sette, come accade laddove manca la libertà ed il pensiero e gli umori degli uomini non hanno sfogo, la Russia lascia intendere pubblicamente tutti i dì la sua intenzione di scomporre mediante l'elemento slavo i due Imperi austriaco ed ottomano. Forse, considerando tali condizioni di cose, ed i futuri pericoli valutando maggiori che gl'incommodi e desiderii presenti, Bismarck si dimostra propenso a riaccostarsi all'Austria, mercè cui il germanismo si estende nella valle danubiana.

Egli acconsente, dicesi, di trattare per farla finita colla quistione dello Schleswig settentrionale, attenendosi al trattato di Praga; e ciò tanto più, che anche il nuovo ministero francese parla della esecuzione di questo trattato come di una guarentigia della pace. La moderazione è una buona politica; e Bismarck è troppo accorto per non comprendere il consiglio degli uomini di Stato inglesi, i quali facevano intendere che l'unione della Germania attorno alla Prussia è un fatto che procede da sè, e che dalla Francia stessa si dovrà quietamente accettare, purchè non si sforzino le cose. Gl'Inglesi veggono che il contrappeso alla Francia è già trovato, e che piuttosto si tratta di trovarlo alla Russia, e che non giova alla Prussia, nè a nessuno che quest'ultima si getti nelle braccia di quella.

Una crisi ministeriale ci fu anche nella Spagna, in conseguenza della mancata candidatura del duca di Genova. Essendo rientrato Topete nel ministero, si dice che faccia fortuna ora la candidatura del Montpensier: ma Rivero, che rappresenta in esso l'elemento democratico, parlò testè contrario a questa candidatura.

Si parla però del figlio del duca. Vuolsi che l'Inghilterra desideri uno della casa Orleans nella Spagna appunto perchè vorrebbe mantenuti i Napoleonidi in Francia e non brama che i due paesi sieno retti dalla stessa famiglia. Ma ora che gli orleanisti al potere in Francia durano fatica ad arrestare la corrente antinapoleonica, chi può assicurare la stabilità dinastica in quest'ultimo paese? Ci sono di quelli che fanno un torto al Governo italiano di non avere accettato la candidatura del duca di Genova; ma questi non considerano che due cose ci mancavano per renderla accettabile, [illegible] maggioranza di Spagnuoli a volerla, ed il tempo per il giovanetto principe Tommaso di poterla di sua piena volontà e coscienza accettare. Un re fanciullo sarebbe stato strumento d'un partito, non già un mezzo per far cessare i partiti. Si accomodi la Spagna come può e non ci imputi ora i suoi danni perchè la Nazione italiana dimostrò di non avere ambizioni fuori di casa. Così l'Italia potrà meglio pretendere di essere lasciata libera in casa propria. Nessuno può adombrarsi di lei, perchè nessuno può rimproverarle di voler sopraffare gli altri.

Dacchè gli Stati-Uniti non riconobbero come parte belligerante gl'insorti di Cuba, si dice che questi trovinsi alquanto scoraggiati. Il Governo spagnuolo dovrebbe affrettarsi ad abolire la schiavitù e ad ammettere i Cubani nelle Cortes. La Repubblica Argentina e quella dell'Uraguai cominciano a comprendere che ajutando più oltre il Brasile contro Lopez non fanno che prepararsi una fine. Noi siamo grandemente interessati che le Repubbliche della Plata rimangano indipendenti; poichè laddove a quest'ora ci sono forse centventimila Italiani e ne vanno più di diecimila ogni anno, c'è un margine all'attività ed all'influenza della nostra Nazione da non doversi lasciar soffocare dall'Impero brasiliano, al quale rimane tanto da lavorare in casa propria.

Corrono voci, secondo le quali sarebbero tutt'altro che finite le differenze tra il sultano ed il suo vassallo d'Egitto; il quale cerca di liberarsi dagli elementi infidi, quasi si preparasse ad una lotta. Ma ormai l'Egitto si trova sotto ad una controlleria europea. Nessuno vuole ora un urto in Oriente, dove le piccole quistioni potrebbero diventare ad un tratto grandissime. Lo *statu quo* è l'idolo della diplomazia. Ed allo *statu quo* ha bruciato il suo incenso già anche il ministero francese nella quistione romana. Gli amici dell'imperatore Napoleone (principe Napoleone, Pietri, Persigny), mostrarono che la soluzione possibile della questione romana sarebbe l'aprire al papato un asilo guarentito nella città leonina, che è affatto separata dalla vera Roma. Ivi difatti c'è San Pietro, il più grande tempio del mondo, c'è il Vaticano colle sue undici mila stanze, c'è Castel Sant'Angelo, vi sono altri fabbricati e spazii da estendersi nella Campagna, per fare un luogo di delizie non soltanto al papa ed ai cardinali, ma alla propaganda ed a tutte le istituzioni religiose cosmopolite. La soluzione degli amici dell'imperatore potrebbe essere accettata volentieri dall'Italia, che per giunta farebbe una dote al papato, e sarebbe contenta che le altre Nazioni catto-

liché contribuissero a mantenerlo e coi loro rappresentanti eleggessero il pontefice da poter appartenere a qualunque lingua e Nazione. Ma il ministero liberale, il ministero uscito dal suffragio universale francese, va sulle pedate del Rouher, mantiene il suo *jamais* e fa sentire all' Italia ch' essa ha contro di sè la Francia.

L' insolenza francese è tale e tanta, che finirà col costringere gl' Italiani ad isolare il pontefice co' suoi pretendenti e sgherri e protettori, in guisa che non abbia più alcuna ragione di rimanere in Italia. Ma noi non dobbiamo turbarci per questo. Anzi con tutta calma dobbiamo rappresentare al mondo pubblicamente quale ingiuria e quale danno ci arrecano questa occupazione straniera in Italia, e questa lotta perpetuata da Roma, che eccita a ribellione i sudditi italiani mediante il Clero a lei devoto. Le conseguenze di tale stato di cose, è facile dimostrarlo, non sono indifferenti a nessuno degli Stati europei. Dopo avere avvertito tutti, noi ci occuperemo delle nostre cose interne ed attenderemo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Alcuni giornali hanno riprodotto e dato importanza ad una corrispondenza spedita da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*, e nella quale si pretende di dar notizia delle economie che si propone di fare il ministro della guerra nel suo bilancio.

Siamo in grado di assicurare che quella corrispondenza non contiene che alcune idee di chi l'ha scritta, e che l' on. Govone è ben lontano dall' accoglierle.

Ivi si parla della soppressione di 8 reggimenti di fanteria e di 20 battaglioni di bersaglieri; or bene, quanto ai primi, crediamo che il ministro della guerra non intenda toccarli; e quanto ai battaglioni di bersaglieri, se ne scioglierebbero al massimo 5, formati nel 1866.

Del rimanente è bene avvertire che tutte le cifre indicate dai giornali in questi giorni di economie prossime a farsi, non hanno alcun valore; giacchè l' on. ministro della guerra è lontano ancora dall' aver compiuto gli importanti studi che ha intrapreso. Crediamo che la sola cosa che possa dirsi fino da ora, è che le economie sul bilancio della guerra non supereranno certo i 12 milioni, comprendendo in questa cifra il licenziamento anticipato della classe 1845, se pure, il che è assai dubbio, il Ministro proporrà e il Parlamento sanzionerà un

— Se le informazioni nostre sono esatte, il Consiglio dei Ministri avrebbe deliberato di sottoporre all' esame della Corte di Cassazione di Firenze la deliberazione adottata dalla Corte Reale di appello di questa città, mediante la quale fu rifiutato l'invio del processo Lobbia alla Camera.

La Commissione nominata dall' on. Ministro delle finanze per studiare un progetto di legge sulla pluralità delle Banche è composta degli onorevoli Lampertico, Luzzati, Ferrara e Seismit-Doda. (*Nazione*)

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1869 confrontate con quelle del mese corrispondente dell' anno 1868.

Si riscossero:
Nel dicembre 1869, L. 8,773,417.40.
Nel dicembre 1868, L. 9,136,628 32.

I proventi di tutto l' anno 1869 ascesero a L.99,324,577. 96: quelli del 1868 a L.95,705,846. 83. L' aumento nell' anno 1869 fu di L. 3.618,731. 13.

— Leggesi nell' *Opinione*:

I fogli di Parigi pubblicano un dispaccio elettrico dell' agenzia telegrafica Tell, da Firenze, col quale si annunzia che il rappresentante di Francia presso il governo italiano, nel mentre faceva al nostro ministro degli affari esteri le dichiarazioni più assicuranti intorno a' sentimenti del suo governo verso l' Italia, avrebbe aggiunto che i rapporti fra le due potenze sarebbero stati ancor più amichevoli, qualora l'Italia si comportasse nella quistione di Roma in modo di soddisfare i voti del mondo cattolico.

Siamo assicurati che non fu fatta al nostro governo alcuna comunicazione di questa natura, e che la notizia data dall' agenzia Tell non ha alcun fondamento.

Roma. La *Civiltà Cattolica* scrive che al principio del 1870, i padri del Concilio che trovavansi a Roma erano 744, cioè:

Cardinali 46, Patriarchi di rito latino 5, Patriarchi di rito orientale 5, Primati 4, Arcivescovi di rito latino 96, Arcivescovi di rito orientale 30, Vescovi di rito latino 488, Vescovi di rito orientale 20, Abati *Nullius* 6, Abati generali di Ordini monastici che hanno il privilegio della mitra, 11 di rito latino, 2 di rito orientale, Generali e Vicari generali della Congregazione de' chierici regolari 8, Generali e Vicari generali d' Ordini monastici, 3 di rito latino, 2 di rito orientale, Generali e Vicari generali d' Ordini mendicanti 16. Totale 744.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* di Vienna ha un curioso articolo sui varii gruppi in cui va divisa la Camera dei deputati di Vienna. Non solo ogni singola nazionalità dell'Impero austriaco forma partito a sè, ma ogni nazionalità si suddivide in chiesuole, secondo lo spirito liberale che le guida, e l'inclinazione più o meno marcata ad accordarsi col potere centrale. Questo è proprio il caso d'applicare il *tot capita, tot sententiæ*. Una sola cosa appare manifesta ed è che la maggioranza favorevole al ministero e per la quale esso costituzionalmente si regge, è composta dai deputati tedeschi, che pur rappresentano la minoranza nel consorzio delle provincie austriache. Perocchè nella popolazione cisleitana, non entrano che sei milioni di tedeschi; mentre le altre nazioni (czechi, polacchi, sloveni, ecc.) costituiscono sedici milioni d'abitanti.

Francia. La discussione sulla domanda, accolta dalla Commissione, per dare l'autorizzazione a procedere contro Rochefort, principierà lunedì. Essa sarà importantissima, poichè darà luogo ad una di quelle votazioni che definiscono chiaramente la fisonomia d'una assemblea.

— Il *Gaulois* riferisce un colloquio avuto con Napoleone III dal nuovo ministro francese degli affari esteri, conte Daru. L'imperatore gli avrebbe chieste notizie dei suoi sentimenti orleanisti. Il conte Daru, al dire del *Gaulois*, rispose che il suo vivo affetto pei principi d'Orlèans non gli faceva dimenticare gl'interessi del suo paese, e che l'imperatore poteva fare del pari sicuro assegnamento su di lui. — Poi si parlò della politica esterna. Il conte Daru dichiarò che non accettava la precedente politica dell'Impero verso la Germania, e che il giorno in cui sarà di nuovo questione del trattato di Praga, la Francia insisterà per l'esecuzione morale e materiale del trattato.— Circa la questione d'Oriente, il nuovo Gabinetto inclinava pel mantenimento assoluto dell'integrità della Porta.

Inoltre vuolsi che il conte Daru abbia ordinato a tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii francesi all'estero di dovere per lo innanzi comunicare direttamente col suo ministero. Questa nota sarà, dicesi, motivo delle dimissioni di Lavalette, Benedetti e Fleury.

Germania. Adunavansi in questi giorni nella capitale di Granducato di Baden i deputati della Germania del Sud, appartenenti al partito liberale-nazionale, i quali deliberarono di creare un comitato che vegli agli interessi comuni. I deputati bavaresi, trattenuti a Monaco dai loro lavori parlamentari, non assistevano alla adunanza.

Prussia. La sessione delle Camere prussiane, di cui annunciavasi la chiusura per la fine del mese, continuerà probabilmente fino alla fine di febbraio per disbrigare tutti gli affari, prima che contemporaneamente non abbia ad adunarsi il Parlamento doganale, essendosi aggiornata al 1871 la riforma delle dogane.

Spagna. Il *Gaulois* annunzia che il duca di Montpensier si porta candidato alla deputazione nelle Asturie. L' elezione avrà luogo il 20 corrente. Secondo ogni probabilità sarà eletto e potrà recarsi impunemente a Madrid coperto dall' inviolabilità parlamentare. Il programma del governo sarebbe radicalmente democratico. Si dice che la guardia nazionale sarà organizzata in tutte le provincie spagnole.

Inghilterra. Il sig. Bright pronunciò un discorso ai suoi elettori di Birmingham, nel quale dichiarò che il governo non aveva stabilito alcun progetto relativamente alla quistione fondiaria d' Irlanda. « Quanto più si esamina quella quistione, disse il sig. Bright, tanto più la soluzione ne sembra difficile. » Il sig. Bright insistè sulla necessità d' una legislazione per l' istruzione generale del popolo. Egli combattè a lungo l' idea di modificare nel senso protezionista il trattato di commercio colla Francia. Egli dimostrò i vantaggi di quel trattato, dicendo che i sentimenti amichevoli e pacifici ch' esso ha sviluppato dopo il 1860 non sono uno dei suoi menomi benefizi.

— Scrivono da Londra:

Ieri sera partì alla volta di Suez il capitano Richards, idrografo dell' ammiragliato. Esso è accompagnato dal colonnello Andrea Clarke, il quale, mentre il suo collega studierà la parte marittima della questione, considererà l' impresa del canale sotto il punto di vista del genio. Il rapporto di questi due distinti ufficiali potrà influenzare l' immediata adozione della via di Suez per la valigia delle Indie.

Questa sera il ministro Bright, assieme ai suoi colleghi rappresentanti di Birmingham, indirizzerà un discorso ai suoi elettori. Credesi ch' esso rivelerà le intenzioni del governo rispetto alla quistione del rinnovamento del trattato anglo francese. Non v' ha alcun dubbio, che, a dispetto dell' opposizione che incontra, quel trattato sarà rinnovato, e rinnovato con pochissime modificazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sulla elezione di Pordenone ci scrivono da quella città: « L'esito della elezione è stato veramente brillante, per la parte che vi hanno presa quasi tutti gli elettori, accorsi alle urne con una diligenza veramente esemplare. I votanti furono non meno di 522, dei quali 342 per l'ingegnere Gabelli, 176 per l'avvocato Giuriati. La vittoria del primo è stata splendida; ma conviene confessare che gli avversari hanno sostenuto la lotta con grande vigoria. Il Giuriati non risparmiò la sua eloquenza nè qui, nè a Sacile, nè ad Aviano; e d'altronde il manifesto prometteva la diminuzione delle imposte, segnatamente di quelle che sono impopolari. Ad onta che il Gabelli non avesse in sua potestà di fare simili regali, che potete immaginarvi quanto desiderati sarebbero, ebbe quasi il doppio voti di lui. Io mi congratulo col buon senso degli elettori; i quali sanno bene comprendere, come diceva un eccellente articolo del *Tempo* di jeri, che i debiti si sono fatti per qualcosa, e che per fare un esercito, una flotta, migliaja di chilometri di strade ferrate, porti e tante altre cose, e le guerre che produssero l'indipendenza e l'unità d'Italia, ci volevano danari molti, e che pochi di fuorivia avendo fede nella riuscita della nostra impresa, si dovettero pagare cari. Ora ci pesano adosso gl'interessi; ma questi non si pagano col levare le imposte, e chi promette di farlo vende parole ed illusioni al colto pubblico. Il Gabelli, che tra gli altri conti deve saper fare anche quelli degli interessi, di tali promesse non ne volle fare; e per questo trovò una così grande maggioranza.

Si dice che il suo competitore porti la propria candidatura a Belluno, dove sorse in una radunanza di elettori una candidatura locale nel signor Doglioni. Gli avversi a questo scrivono di voler abbandonare le urne; ma ciò sarebbe un confessarsi vinti. È probabile quindi che la comparsa del Giuriati dia colà la stessa vivacità alla lotta, e forse lo stesso risultato.

Intanto mi piacque di vedere questo Collegio prendere tanto interesse nella elezione del suo deputato; ed in questo Pordenone e Sacile hanno offerto un esempio imitabile. Ripensandovi sopra, vedranno il vantaggio di avere preferito l'uomo positivo all'eloquente, il paesano a quello di fuori, il poco promettente a chi trovò il segreto di pagare i debiti colla diminuzione ed abolizione delle imposte.»

R. Istituto tecnico di Udine. Lunedì 17 gennaio ore 7 pom. Lezione di chimica applicata, *Sulla respirazione e sull' ozono.*

Al caffè Meneghetto fu trovata una pietra preziosa. La persona che l' avesse perduta, e sapesse darne la descrizione, potrà ricuperarla dirigendosi al proprietario di esso sig. Carlo Piazzogna.

Da Codroipo in data 15 gennaio, scrivono al nostro Giornale:

Nella tornata del 13 corr. dal Consiglio comunale di Codroipo si discussero due importanti argomenti == Attribuire al vescovo di Udine il diritto di nomina, per una volta tanto, dell' arciprete di Codroipo == Aquisto di una biblioteca per il popolo. ==

Voi sapete quanto sia di attualità il principio delle elezioni del clero da parte di chi lo deve pagare, e a cui deve servire; e se non erro, in siffatta questione Pacifico Valussi nella *Perseveranza* ed in altri diari, manifestò una larga copia di utili studi.

Il Consiglio respinse la prima proposta quasi ad unanime voto. Ma oltre che pel principio elettivo, egli la respinse perchè considerò che sarebbe stato un affermare la sua minor età, ed il bisogno di tutela e di indirizzo, col deferire al vescovo il diritto di nomina accennato.

Se il Consiglio avesse dimostrato una ossequente docilità alla Curia, ciò sarebbe stato una vera antitesi a quanto si opera in generale dal clero contro l'autorità civile. Da lui non si riconoscono la unità d' Italia, il Re, le leggi emanate, ed una rappresentanza paesana abdicherà anche per *una volta tanto* (capziosa) i propri diritti in favore dei feudatari dell' altare?

Sappiamo poi che furono tentate varie influenze colle più *untuose* insinuazioni per riuscire negli scopi; e siamo lieti di molto che il Consiglio abbia seguito una linea di condotta che è conforme agli interessi del paese ed alla sua dignità.

Egualmente non possiamo congratularci con quell' assemblea circa il secondo argomento, della istituzione di una biblioteca popolare.

La proposta ne fu respinta con due voti di maggioranza. Ma ciò che va rilevato si è che contro così utile istituzione, e che dà si belli risultamenti in Germania, Belgio ed anche in Italia, abbia preso la parola il nuovo membro della Giunta Municipale che è persona illuminata ed accreditata. Egli per oggetto di economia e perchè il paese non è preparato ancora, fece una proposta sospensiva.

Voi sapete che quando si parla dell' economia anche di un soldo non v'è d' uopo di largo fiume di eloquenza per far trionfare delle grette idee.

L' istituzione della biblioteca fu difesa con calore da un consigliere, il quale disse che non saprebbe trovarle terreno più naturale che in un paese (come Codroipo) dove la maggioranza degli abitanti è artigiana.

Il Sindaco poi che avea in qualche modo assecondato le idee del consigliere bibliotecario, al momento della votazione si pronunciò avverso. E fate annotazione che il predetto Sindaco è deputato al Parlamento e che siede alla montagna. Gli artieri di Codroipo saranno ben poco grati a lui che al caffè propugna i diritti del popolo, e poi al consiglio gli ricusa il conforto della istruzione per il pretesto di poche lire.

Che razza di avvanzato ch' egli è.

È d' uopo confessarlo che quando da persone che conoscono per bene l'A ed il B, si veggono elevare obbietti contro utili istituzioni che fecero già buona prova, e che sono un bisogno della presente civiltà, ne prende una tristezza dell'avvenire, e ne fa cascare le braccia.

Ma poi si ripensa che il progresso ne seppellirà tutti, retardatari e progressisti.

F.

Gli effetti agrarii e commerciali della emancipazione dei contadini nella Russia sono dimostrati già dalle statistiche agrarie e commerciali; e conviene notarli, perchè non sono punto indifferenti alla economia generale dell' agricoltura nel nostro paese medesimo. In generale i progressi dell'agricoltura nella Russia dopo l' emancipazione si notano dovunque. Specialmente la produzione dei grani è cresciuta grandemente; a tale che i depositi di essi ne sono stracarichi quasi dovunque, e le popolazioni sono approvvigionate per anni. Si risentono gli effetti commerciali estera del mutamento avvenuto. La media delle esportazioni nel quinquennio posteriore alla emancipazione è di *venti milioni di ettolitri*, in confronto di diecinove media del quinquennio anteriore; ma questo è un calcolo ormai vecchio, il quale finisce nel 1866. Nel 1867 l' esportazione è già di *trenta milioni di ettolitri*; e certo nel 1868 e nel 1869 andò crescendo ancora. Tutto induce a credere, che la produzione e l' esportazione delle granaglie della Russia non si fermeranno lì. I guadagni fatti colla cresciuta esportazione permettono di portare a migliore coltura altre terre e di aumentare ancora la produzione. Le strade ferrate interne poi accostano i territorii di produzione agli sbocchi. Anche la coltivazione dei lini si estese, sicchè s' ebbe un' esportazione del 25 per cento maggiore. Così si dica di altri rami di produzione. Ci fu invece diminuzione nella produzione dei bestiami a motivo dei maggiori spazii dedicati al lavoro agrario.

Notiamo questo fatto per farne avvertire le conseguenze ai nostri coltivatori, affinchè si dispongano a tempo a calcolarle per sè medesimi ed a mutare in conseguenza il loro sistema agrario quanto è possibile.

Questo fatto della produzione ed esportazione delle granaglie immensamente estese nella vastissima Russia non può per molti anni nè tornare indietro, nè arrestarsi lì. Adunque esso avrà per conseguenza di tenere i prezzi bassi presso di noi e diminuire il tornaconto della coltivazione delle granaglie per i proprietarii e coltivatori del suolo. Quali si sieno le variazioni accidentali dei prezzi, possiamo aspettarci un lungo periodo di prezzi relativamente bassi. Ciò non significa che non si abbiano da coltivare le granaglie; poichè nessun paese deve mai dipendere interamente dagli altri per il suo pane quotidiano. Ma d' altra parte è certo, che si farà un giusto calcolo di tornaconto, se si concentreranno i lavori, le concimazioni e la coltivazione delle granaglie sopra le terre più fertili, introducendovi la coltura intensiva nel luogo della estensiva; se si estenderà la superficie coltivata a prato, se si faranno entrare in maggiore quantità i foraggi negli avvicendamenti agrarii, se si introdurranno la concimazione dei prati naturali e la irrigazione tanto di montagna, come di pianura; se quindi si aumenteranno in numero e si miglioreranno in qualità i bestiami, segnatamente per produrre carni e latticini; se una parte dell' attività nostra si dedicherà alla coltivazione speciale e perfezionata dei prodotti commerciali ed a dare maggior valore alla materia prima mediante l'industria.

Questo dobbiamo dire come Friulani e come Veneti; ma in generale tutti gl' Italiani devono prepararsi a dare un tale indirizzo alla loro attività economica. Bisogna coltivare di più i prodotti tutti che non vengono nei paesi settentrionali; bisogna accrescere la produzione animale, per nostro uso e per quelli che ce ne domandano e che se ne domanderanno di certo per molti anni; bisogna utilizzare, serbandola e bene distribuendola, l' acqua che scende dai nostri monti, tanto per l' industria come forza motrice, come per l' irrigazione che si permetta di giovarci del nostro sole; bisogna accrescere grandemente il nostro naviglio commerciale e dedicare in maggior numero la gioventù nostra alla professione marittima, nella certezza che questi medesimi accresciuti scambi debbano giovare assai alla navigazione e farci ricavar dal mare quei guadagni che possono arricchire la terra. I giovani, dei quali è l' avvenire, devono meditare i nuovi fatti e non lasciarsi sorprendere da essi senza avere nulla preparato. Altrimenti verrà un giorno nel quale porteremo le conseguenze materiali della nostra imprevidenza. Adesso i fatti economici e sociali che succedono a grandi distanze esercitano la loro influenza anche sui paesi dove si sta immobili e non si comprendono i mutamenti che succedono. Allargate, o giovani, la mente ed il cuore, studiate e lavorate, perchè nello studio e nel lavoro sta la soluzione di ogni quistione politica, economica, civile e sociale.

La Compagnia delle strade ferrate turche si è formata testè a Parigi, col concorso di molte Banche francesi, tedesche, austriache, olandesi. Che sia propriamente venuto il momento in cui la Turchia abbia da venir coperta da una rete di strade ferrate? Sarebbe questo il migliore mezzo per la conservazione della pace e per il progresso dell' incivilimento per l' Europa orientale. Noi vorremmo che i nostri giovani ingegneri procurassero di gettarsi in quei paesi, dove oltre ai vantaggi della professione potrebbero procurarsene altri a sè stessi ed all' Italia per l' avvenire. L' Europa orientale dovrebbe essere il campo dell' attività professionale e commerciale degli Ita-

liani; poichè ci sarà molto da guadagnare a far sì, che la civiltà sia in quei paesi una importazione italiana.

—

Può lo Stato insegnare teologia? Ecco quello che noi ci siamo domandato più volte. Se lo potesse, sarebbe romanesca, evangelica, israelitica, o quale? Farebbero i suoi maestri in teologia professione delle dottrine del *sillabo*, o di quelle dell'*evangelio*, o di quelle del *corano*? Oppure si formerebbero una dottrina, che combatte quella del *sillabo* stesso? Siccome è un assurdo che qualcosa di simile si possa pensare possibile; così ci sembra che cattedre di teologia non ci abbiano ad essere per conto dello Stato; il quale può adoperare meglio i suoi danari a diffondere la istruzione elementare e professionale. Per questo chi non applaudirebbe l'idea del Correnti di abolire le cattedre di teologia?

Finora le cattedre avevano per iscopo di fornire uno stipendio a qualche prete ribelle a Roma. O che, vuole lo Stato farsi un Clero civile, un Clero proprio? Sarebbe questa la strada per avviarsi a quella libertà, quando ogni credenza si abbia da mantenere il suo culto, i suoi preti ed i suoi maestri?

—

Verdi e Manzoni diedero il nome da ultimo a due dei bastimenti varati dai cantieri di Varazze. Quanto bello sarebbe, che tutti gli uomini illustri e benemeriti della Nazione fossero ricordati nel nome dei legni che faranno prova in mari lontani della nuova attività dell'Italia! Sarebbero questi altrettanti monumenti ai migliori tra i nostri, la cui effigie potrebbe anche essere riprodotta sulla polena del bastimento.

—

A favore del Canale di Suez per il traffico indiano torna un calcolo fatto da ultimo da Tedeschi che si hanno alle Indie, e cui desumiamo dalla *Triester Zeitung*. Quel calcolo prova con ogni dettaglio, che *per tutti i porti dell'Europa meridionale* c'è tornaconto materiale non lieve a trasportare dalle Indie il *cotone* mediante *vapore* a confronto del trasporto con bastimenti a *vela* dalla parte del Capo. Se regge il tornaconto per i bastimenti a vapore e per il cotone, la quistione a favore del canale di Suez è sciolta per i nostri porti; poichè a maggior ragione reggerà per il tè, l'indaco, la seta ed altri prodotti di minor volume e maggior valore.

Conviene notare che l'approvigionamento del cotone per le fabbriche europee è ormai dovuto per metà alle Indie. Colla irrigazione e colle strade ferrate e col miglioramento della qualità, ed infine con un risparmio nel trasporto per la via di Suez, il cotone indiano potrà fare una concorrenza sempre maggiore al cotone americano. Per i nostri paesi difatti il cotone orientale ha già la prevalenza sull'occidentale. Ma un traffico non piccolo ci potrà essere, se i porti italiani prendono subito posto sul Canale e nelle Indie coi loro vapori. Già tra le Compagnie delle strade ferrate austriache e russe ed il Lloyd austriaco si fece una convenzione. Questo si obbliga a destinare due vapori per il traffico indiano diretto; e vi sarà per i suoi trasporti e segnatamente per i cotoni un abbuono delle tariffe delle strade ferrate.

Che simili fatti vengano considerati a Firenze, a a Venezia ed a Genova.

—

Comitati russi di propaganda panslavista esistono ora a Mosca, Pietroburgo, Varsavia, Kiovia ed Odessa per agire sugli Slavi dell'Impero austriaco e turco. La Russia vorrebbe stabilirsi fino sulle coste dell'Adriatico.

—

Agli Stati-Uniti d'America nell'ultimo decennio, malgrado la guerra che desolò quel paese, la proprietà in cumulo si raddoppiò. Soltanto dopo la guerra un milione e mezzo di Europei emigrarono per gli Stati-Uniti; e più di dieci milioni di iugeri vennero tolti al deserto per esse e messi a coltura. Così crescono d'anno in anno la popolazione ed il territorio colle conquiste del lavoro. Dal 1868 in poi si pagarono colà non meno di 1500 milioni del debito pubblico; e se ne possono colla attuale tassazione, pagare 625 all'anno. C'è chi pensa però, che se fossero tolti i dazii protettori, i quali producono una condizione di cose artificiale, le cose andrebbero colà ancora meglio, poichè il lavoro si equilibrerebbe meglio.

—

Il Commercio dell'Asia centrale per il Turkestan occupa molto da qualche tempo la stampa russa, la quale trova che colà i Russi non hanno da temere la concorrenza degli altri produttori europei.

—

Dalla relazione sui telegrafi italiani pubblicata dall'egregio direttore generale d'Amico rileviamo che il numero dei telegrammi spediti e ricevuti l'anno 1868 sia all'interno e all'estero, ascende a 2,515,624; ai quali aggiungendo quelli ricevuti da uffici dell'amministrazione o di transito ripetuti, si ha un lavoro complessivo di quasi 8 milioni e mezzo di telegrammi, superante, per poco meno di un milione, il numero dei telegrammi del 1867.

La parte poi che in questo lavoro telegrafico la popolazione del Regno è rappresentata da 1,962,889 telegrammi spediti nel Regno e dal Regno; la qual cifra, volendo ragguagliarla alle divisioni territoriali d'uso in ragione degli abitanti di cascuna di esse, dà i seguenti curiosi risultati, i quali indicano proporzionalmente l'uso che si fa del telegrafo: così per la Toscana si ha un telegramma ogni 7 abitanti, ogni 8 per la Sicilia, ogni 12 pel Piemonte e Liguria, ogni 13 per la Sardegna; ogni 14 per Napoli e il Lombardo-Veneto; ogni 21 per l'Emilia e per le Marche e l'Umbria.

—

Valigia delle Indie. Il Ministero dei lavori pubblici comunica alla *Gazzetta Ufficiale* alcuni ragguagli intorno al movimento della valigia supplementare e principale delle Indie, dai quali risulta che il servizio per la linea di Brindisi è stato più celere quasi sempre, in confronto di quello fatto per la linea di Marsiglia.

Infatti, il piroscafo italiano, tranne che pel viaggio del 6 dicembre, in cui soffrì un ritardo di ore 38 35, a causa di mare tempestoso, arrivò a Londra prima del piroscafo della linea di Marsiglia:

L'11 dicembre ore 25 43;
Il 17 » ore 24 32;
Il 26 » ore 42 00.

—

Il cotone in Egitto. Durante le feste per l'inaugurazione del Canale di Suez, un certo numero di fabbricatori di Manchester ha presentato al Vicerè un indirizzo per pregarlo di sviluppare più che sia possibile la coltura del cotone in Egitto. Il Kedivè, che raccoglie sui propri dominii pressochè il quarto di tutta la produzione cotoniera egiziana ha promesso di occuparsi di tale questione, e di dare maggior sviluppo ai canali d'irrigazione necessari alle piantagioni.

Si può dunque prevedere che entro due o tre anni cotoni dell'Egitto che sono notevolmente belli, potranno giungere in grande quantità sui mercati d'Europa. Sarà questo un risultato tanto migliore, in quanto che gli Americani consumano del cotone in casa loro la maggior parte del proprio cotone, e ne spediranno così tanto meno in Europa, finchè il loro raccolto rimarrà come oggidì, al di sotto di tre milioni di balle.

—

Elezioni politiche. In relazione ad alcune irregolarità fatte emergere da elettori in occasione d'una votazione per la nomina di deputato al Parlamento, la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati ha emessa la seguente decisione.

« Quando le irregolarità, incorse in una elezione, non violano le formalità essenziali della libertà del voto, le elezioni contestate debbono essere convalidate a favore del candidato, che, detratti i voti oggetto di reclamo, riporta la maggioranza. »

—

Una città scomparsa. Da Smirne si annunzia una spaventosa catastrofe.

La città di Ula, nel distretto di Mantechè, è scomparsa interamente, come già Ercolano, e Pompei, dopo tre scosse di terremoto.

Gli abitanti erano stati in tal qual modo, prevenuti di ciò ch'era per accadere, da rumori cupi e paurosi, come bentosto susseguì una prima scossa.

Questo terribile avvertimento fu loro dato il giorno 22 di dicembre alle ore 6 di sera. Così tutta la popolazione riparò alle prossime colline e si salvò, tranne tre uomini che rimasero, ritenuti probabilmente dalla cupidigia di far bottino.

—

Teatro Minerva. Questa sera avrà luogo uno straordinario trattenimento musicale, drammatico e di prestigio. Ecco il programma dello spettacolo. Parte I. Primo atto della commedia in vernacolo *L'ingenua d' Turin*. Parte II. Il sig. Pozzi Enrico canterà, accompagnato dall'orchestra, l'aria del *Don Bucefalo*. Parte III. Secondo atto della Commedia. Parte IV. Scelti e variati giuochi di prestigio eseguiti dello stesso sig. Pozzi, allievo del celebre Bosco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

Un R. decreto del 9 dicembre, con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Buonconvento di una Cassa di risparmio affigliata a quella del Monte Pio di Siena.

2. Disposizioni nel personale dei bagni penali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

L'onorevole Sella, chiamato fin da martedì presso il letto di sua madre che giace gravemente inferma, non sarà di ritorno a Firenze che domenica o lunedì. Questa improvvisa interruzione degli studi preparatori dei progetti finanziarii fa temere, secondo le nostre informazioni, che il signor ministro non sia pronto per sottoporli al Parlamento il 1.° febbraio, come ne aveva l'intenzione.

Crediamo ch'essi possano venire presentati soltanto il 15 febbraio.

— Leggesi nella *Nazione*:

Ieri correva voce di accordi stabiliti fra l'onorevole Lanza e l'onorevole Rattazzi. Si aggiungeva che in seguito a tali accordi, l'onorevole Lacava sarebbe nominato segretario generale al Ministero dell'interno.

Pubblichiamo queste notizie sotto la massima riserva.

— Sappiamo che al ministero della istruzione pubblica si studia seriamente la quistione universitaria.

Però nulla ancora fu deciso intorno alla riduzione delle università.

— Leggesi nell'*Italie*:

« Recentemente, smentendo pure l'annunzio che una Circolare ministeriale fosse stata diretta alle Autorità militari, per provocare, per così dire, la dimissione da parte degli ufficiali, con uno scopo di economia, abbiamo detto che « il Ministero aveva diretto alle stesse autorità certe istruzioni d'un carattere puramente privato, per casi di dimissioni spontanee.

« Se noi stiamo alle nostre informazioni, queste istruzioni sarebbero le seguenti: Ogni ufficiale dell'esercito che offrisse spontaneamente la dimissione, riceverebbe una gratificazione di tre mesi di soldo, se avesse meno di otto anni di servizio; se avesse più di otto anni di servizio, la gratificazione rappresenterebbe sei mesi di soldo. »

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 gennaio

Parigi 15. Il *Gaulois* annunzia, che Pascal Grousset fu jeri arrestato. Il *Journal des Debats* dice che jersera i deputati del centro sinistro tennero una riunione cui assistettero Darù, Buffet e Thiers. Questi dichiarò che darebbe il suo appoggio al ministero nel procedere contro Rochefort. Daru disse che di questo processo il ministero è decise di fare innanzi al Corpo legislativo una questione di gabinetto.

Parigi 15. (*Senato*) Maupas interpella sulla politica interna, e dice che il Gabinetto attuale presentasi con tali condizioni di chiarezza che tutti devono appoggiarlo. Domanda soltanto al Governo di precisare fin dove intenda di andare, e svolga il suo programma.

Ollivier risponde: La sola presenza di questo gabinetto agli affari, vale meglio che tutte le dichiarazioni. Esso si riporta al suo passato. Non abbiamo chiesto il potere. Ci venne offerto di applicare le nostre idee, ed abbiamo accettato. Il partito radicale vuole la rivoluzione, il Governo accetta la lotta. Noi saremo la resistenza; ma non mai la reazione. Il ministero applicherà lealmente i due programmi che i suoi membri hanno firmato. La diversità di questi due programmi è poco importante. Il programma del Centro Sinistro non fa che precisare quello del Centro Destro. Il Governo è deciso a nulla fare per costituire i poteri che d'accordo col Senato. Il ministero domanda l'appoggio del Senato. (Grida: *Voi l'avete*). Il Senato non sarà ostacolo che impedisca il cammino, ma ostacolo momentaneo che impedisce di andare troppo presto, ed assicura il cammino (*Vivi applausi*). Daguesseau, in seguito alla dichiarazione del Ministro, rinunzia alla parola.

Parigi, 16. (*Senato*) Dopo un discorso pronunziato da Boisilliers, d'Aguesseau dice che devesi impedire che si discuta la costituzione e soggiunge che l'ordine non vuol essere solo mantenuto nelle vie, ma bisogna eziandio fare rispettare l'ordine morale e la religione.

Magne dichiara di interpretare i sentimenti dei suoi colleghi dicendo che il cessato Gabinetto tollerò gli eccessi delle riunioni pubbliche e della stampa non già per debolezza, ma per coraggio e per spirito politico. Afferma del resto che egli associasi perfettamente alle idee manifestate dal nuovo gabinetto. Dice che il precedente Ministero ha voluto collo spettacolo della licenza, indurre gli onesti e savi cittadini a pronunziarsi contro il partito delle sommosse. Aggiunge che quando l'impunità avrà sviluppato i suoi cattivi istinti, la condotta del gabinetto potrà essere diversa.

Aguesseau fa osservare che il ministro non risponde.

Ollivier dice che se il Ministero non risponde è perchè ha la sua ragione.

Il Senato adotta il seguente ordine del giorno: Il Senato, accettando con fiducia le spiegazioni date dal Governo, passa all'ordine del giorno.

Vienna, 16. La Camera dei signori approvò a grande maggioranza l'indirizzo all'Imperatore, instando che sia mantenuta la costituzione e si proceda alle elezioni dirette pel Reichsrath.

Il ministro delle finanze, Becke, è morto.

L'arciduca Carlo Luigi andrà il 20 a Berlino a restituire la visita del principe ereditario di Prussia a Vienna e resterà a Berlino 3 giorni.

Riojaniero, (24 dicembre). Le ultime notizie confermano che Lopez trovasi errante nei deserti della Vaccaria. La guerra è terminata.

Madrid, 15. I repubblicani presentarono oggi alle Cortes una proposta che esclude i Borboni del trono di Spagna.

Parigi, 15. Il Corpo Legislativo respinse con 201 voti contro 59, la proposta di aggiornare alla settimana ventura la discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro Rochefort.

Assicurasi che Troppmann sarà domani giustiziato.

Vienna, 16. La *Nuova stampa libera* annunzia che l'Imperatore accettò le dimissioni della minoranza del Gabinetto. La formazione del nuovo Gabinetto avrà luogo subito dopo la discussione dell'indirizzo.

Roma, 16. Nell'ultima Congregazione il Decano Legati si lagnò coi Padri di non osservare abbastanza il segreto e di ritenere la parola troppo tempo.

Roma, 14. Il Papa destinò il cardinale Barnaba alla presidenza della 4.ª ed ultima deputazione sugli affari d'Oriente eletta oggi. Credesi che la terza sessione pubblica terrassi il giorno della Purificazione.

Parigi, 16. Le voci relative a dissensi fra i membri del gabinetto sono completamente false. Tutti i ministri trovansi d'accordo tanto sulla questione commerciale che sui processi.

Roma, 16. Oltre 300 padri hanno già ricusato di firmare la petizione in favore della definizione della infallibilità personale del papa, e parecchi altri diedero una risposta dilatoria. D'altronde il partito apposto alla definizione, è deciso a presentare una contro petizione, se mai la questione fosse sollevata in Concilio e conta già su adesioni in numero largamente bastevole per impedire alla petizione di avere la unanimità morale.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0[0	73.72	73.30
» italiana 5 0[0	55.40	54.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	520.—	511.—
Obbligazioni » »	248.—	246.75
Ferrovie Romane	48.—	49.—
Obbligazioni »	123.—	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull' Italia	3. 1[4	3.1[4
Credito mobiliare francese	210.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	431.—	428.—
Azioni » »	645.—	640.—
VIENNA	14	15
Cambio su Londra	123.—	123.20
LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	92.5[8	92.3[4

FIRENZE, 15 gennajo

Rend. lett. 57.37; denaro —.—; —; Oro lett. 20.64; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.81; den. —.—; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.15; Tabacchi 449.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.30 a 81.25; Azioni Tabacchi 655.— a 654.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2100.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 gennajo.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.12
Granoturco	»	5.50	»	6.—
Segala	»	7.50	»	7.75
Avena al stajo in Città	l.	8.50	l.	8.75
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.25
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	5.30
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	8.80
Lupini	»	—.—	»	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.70
Fagiuoli comuni	»	9.20	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	14.75
Fava	»	12.50	»	13.—
Castagne in città lo stajo	»	11.25	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

N. 366 D. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine.

AVVISO

A sensi e negli effetti di quanto prescrive l'art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei Cavalli Stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine, 5 gennaio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Municipio di Sauris

AVVISO 1

A tutto il giorno 30 del corr. mese di Gennaio è riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune col l' annuo stipendio, per tre anni, di L. 601,50 pagabili in rate mensili postecipate e senza diritto verso i Comunisti degli emolumenti (compresi ai n. 1 a 7 della Tabella 3.a annessa al Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale.

Chi intende aspirarvi vi si inizierà legalmente documentato, e la nomina è di spettanza del Consiglio.

Dal Municipio
Sauris li 10 gennaio 1870.

Il Sindaco
PETRIS

ATTI GIUDIZIARII

N. 27 3

EDITTO

Si rende noto che sopra rogatoria 6 novembre p. p. n. 23420 della locale R. Pretura Urbana, emessa in seguito all' istanza 19 luglio ultimo decorso n. 15352 di Vincenzo e Giovanni fratelli D' Este contro Giovanni Sbuelz di Mattia, assente d' ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Piccini, e creditori iscritti, dinanzi il consesso n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta dello stabile sottodescritto nei giorni 9, 16, e 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un solo lotto e deliberata al miglior offerente a prezzo eguale o superiore a quello di stima nei due primi esperimenti, purchè coperti i creditori iscritti fino a detto prezzo di stima.

2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con deposito di l. 950, in valuta legale, deposito questo che gli verrà computato se, deliberatario, restituito in caso diverso.

3. Entro i successivi 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo in valuta legale, ed in mancanza la casa sarà posta al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

4. L' esecutante Vincenzo D' Este sarà dispensato dal previo deposito, e se deliberatario dispensato dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza dei crediti inscritti a favore degli esecutanti tenuto però a depositare e giudizialmente l' importare del capitale, interesi e spese iscritti delle due Ditte Verzegnassi e C. di Fiume coll' avv. Piccini, e Partel et Czesko di Lubiana coll' avv. Passamonti.

5. Il deliberatario otterrà l' immissione in possesso ed aggiudicazione di proprietà, solo da seguito alla prova dell' effettuato deposito del prezzo di delibera. L' esecutante Vincenzo D' Este se deliberatario potrà ottenere l' immissione in possesso quando abbia ottemprato a quanto a di lui riguardo prescrive la precedente condizione quarta.

Descrizione dello stabile

Casa in Udine Borgo Aquileja in map. provvisoria al n. 1270 ed in map. stabile al n. 2259 di cens. pert. 0.44 r. l. 194.88 stimata it. l. 9500.

Locchè si affigga come di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9779 2

EDITTO

Maria e Maddalena fu G. Batta Olim Giacomo Soravito di Liariis rappresentate dall' avv. D.r Gio. Batta Campeis produssero a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6815 al confronto di Andrea De Canova fu Giacomo di Liariis e L.L. C.C. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il Consorzio di Liariis e relativi utili in lire 559.12 ed accessorj, e con odierno Decreto pari numero venne redestinata pel contradditorio l' a. v. del giorno 4 febbraio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 G. R. e Sovr. Riso. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. D.r Michele Grassi in curatore speciale al R. C. assente d' ignota dimora Giacomo fu Nicolò De Caneva che col presente è diffidato a fornire al suddetto curatore i creduti mezzi di difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore qualora non credesse di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 15 novembre 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 199 1

EDITTO

In base a cambiale 10 agosto 1869 emessa in Udine, con odierno decreto pari numero venne ingiunto all' avv. Federico Pordenon di pagare entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, semprecchè nello stesso termine non sia prodotta l' eccezionale, al sig. Carlo Heimann di Udine pezzi 200 da 20 franchi d' oro pari ad it. l. 4000 in valuta legale ed accessorj.

Assente d' ignota dimora l' avv. Pordenon, gli venne nominato a curatore l'avv. Giulio Manin, a cui esso Pordenon farà pervenire le credute eccezioni, o nominerà e farà conoscere altro procuratore che lo rappresenti; dovendo altrimenti incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Da vendersi in Gemona

Capo Distretto nella Provincia del Friuli Casa in Borgo S. Francesco all' anagrafico n. 102, in mappa alli n. 760, 761, 762 e dal 764 sub. 2, della complessiva superficie di cens. pert. 7:13 rend. l. 227,60 con adjacenza di due cortili e brolo, composta al pian terreno da quattro stanze a volta; al primo piano da vestibolo, corritoi, sei stanze e ritirate presentemente ad uso di uffizio della R. Pretura; al secondo piano da cucina, tinello ed altre stanze ad uso di comoda abitazione signorile, al terzo piano da spaziosi granai, fiancheggiata da due altri fabbricati fittabili con porticali intorno ai cortili che potrebbero utilizzarsi per uso di filanda, il tutto in buono stato di conservazione ed esente da servitù.

Chi vi applicasse è invitato rivolgersi al sottoscritto incaricato della vendita, e che offre dare anche per lettera agli aspiranti ogni altra indicazione che si desiderasse.

D.R PIETRO PONTOTTI
2 *Notajo in Gemona*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna